

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

in sede di esame del AS 2144, Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19;

Premesso che:

la filiera della cosmetica italiana è composta da un ampio raggio di imprese, dalle multinazionali alle piccole e medie realtà produttive distribuite sull'intero territorio nazionale;

il settore conta 36mila addetti diretti – dei quali oltre il 54% sono donne – che diventano circa 400mila sull'intera filiera cosmetica se si considerano gli occupati afferenti ai canali di estetica, acconciatura, profumeria, farmacia, erboristeria, grande distribuzione e vendita diretta;

il comparto rappresenta una vera e propria eccellenza del Made in Italy che, nel 2019 ha toccato un fatturato di 12 miliardi di euro; un valore che raggiunge i 33 miliardi analizzando il sistema economico allargato della filiera, dai macchinari per la produzione e il confezionamento, al packaging, senza dimenticare le materie prime, la distribuzione, la logistica e il retail;

parrucchieri ed estetisti rappresentano la seconda categoria artigianale del Paese (dati Unioncamere), subito dopo il settore edile. L'attività dei saloni di estetica e acconciatura genera un volume di affari che supera i 6 miliardi di euro e impiega oltre 263.000 addetti in un totale di 130.000 esercizi.

Considerato che:

la pandemia mondiale Covid-19 ha prodotto tutta una serie di condizionamenti che hanno fortemente impattato anche sull'industria cosmetica italiana, con un calo del fatturato globale del settore cosmetico di quasi il 13%, per un valore prossimo ai 10,5 miliardi di euro e una decrescita delle esportazioni del 16,7%, con un valore di poco oltre i 4,1 miliardi di euro;

la rilevazione congiunturale del canale acconciatura evidenzia una contrazione nel 2020 del 28,5%, con un valore dei cosmetici utilizzati in salone che si ferma a 420 milioni di euro, mentre quella dei centri estetici, di oltre il 30% registrata alla fine del 2020, porta a fine anno il valore della domanda a poco più di 165 milioni di euro.

Preso atto che:

il Dpcm del 2 marzo 2021 ha rivisto in chiave negativa l'approccio normativo riguardo ai saloni di acconciatura e agli estetisti, revisionando la qualifica di servizio essenziale garantita precedentemente almeno agli acconciatori;

tale intervento normativo ha decretato una nuova chiusura di entrambe le attività citate in “Zona rossa”;

Il decreto-legge 1 aprile 2021, n. 44 si è limitato a prorogare le misure in vigore fino al 30 Aprile, senza prendere in considerazione alcuna delle proposte di riapertura;

Considerato inoltre che:

nel corso dell’ultimo anno le associazioni rappresentative del settore, insieme alle autorità preposte hanno steso un protocollo di sicurezza riconosciuto dall’Inail, per garantire la riapertura in sicurezza di entrambe le attività della filiera;

l’attuazione di tale protocollo, implementato in maniera puntuale dagli operatori di settore, ha comportato l’attuazione di ingenti investimenti atti a garantire la sicurezza e il massimo rispetto delle norme igienico-sanitarie nei luoghi di lavoro e a beneficio della clientela;

proprio in riferimento a tali investimenti, all’alto livello di sicurezza e di rispetto di alti standard igienico sanitari e di prevenzione Anti-Covid i centri estetici e saloni di acconciatura possono essere considerati a tutti gli effetti presidi di sicurezza, oltre che servizi essenziali, meritevoli di poter operare anche in “zona rossa”;

non si è al momento registrato alcun fenomeno di focolaio o contagio all’interno dei saloni di acconciatura ed estetica, dove il sistema di prenotazione su appuntamento consente una gestione in totale sicurezza dell’attività lavorativa evitando qualsiasi rischio o assembramento;

la condizione di chiusura forzata favorisce il proliferare del fenomeno dell’esercizio abusivo della professione comportando un aumento del rischio per la salute e la sicurezza dei cittadini nonché un rilevante danno erariale per le casse dello Stato.

Impegna il governo:

a riconoscere il settore della cura della persona come servizio essenziale, considerando altresì l’importanza dell’igiene e del benessere del corpo in un periodo di pandemia;

a riaprire il dialogo con i rappresentanti del settore al fine di verificare eventuali necessità di ulteriore revisione e rafforzamento del protocollo di sicurezza riconosciuto dall’Inail;

a riconoscere il rispetto del medesimo protocollo quale garanzia per l’apertura stabile delle attività sopra menzionate anche in zona rossa nell’ambito delle possibili deroghe esplicitamente previste dall’articolo 1, comma 2 del decreto legge 1 aprile 2021, n. 44.